

L'OSSERVATORIO

ELEZIONI COMUNALI ROMA: I FLUSSI DI VOTI AL BALLOTTAGGIO

CANDIDATI AL PRIMO TURNO	Alemanno	Marino	Non ha votato
ALEMANNO	95,2%	-	4,8%
MARINO	-	96,5%	3,5%
MARCHINI	7,3%	36,7%	56,0%
DE VITO	6,9%	46,9%	46,2%
ALTRI	10,2%	65,6%	24,2%
NON AVEVA VOTATO AL 1° TURNO	0,2%	1,4%	98,4%

INTENZIONI DI VOTO PER PARTITO

Se si votasse oggi quale partito voterebbe alla Camera dei Deputati?	13 Giugno	7 Giugno	Pol 13
Pdl	29,2%	29,7%	21,6%
Pd	28,1%	26,8%	25,4%
M5S	18,0%	18,8%	25,6%
Scelta Civica	4,5%	4,7%	8,3%
Sel	5,0%	4,7%	3,2%
Lega Nord	2,9%	3,1%	4,1%
Udc	2,2%	2,3%	1,8%
Fratelli d'Italia	2,9%	3,1%	2,0%
Altri	7,2%	6,8%	8,0%
Incerti-Non voto	40,6%	41,2%	27,5%

Fonte: Tecne per Sky TG24

Nota metodologica: Sondaggio realizzato da Tecne per Sky, il 13 giugno 2013, diffuso su tv satellitare il 14 giugno. La popolazione di riferimento è italiana e maggiorenne, sul territorio nazionale. Il campione è articolato per sesso, età, area geografica, ampiezza centri. Mille intervistati. Margine d'errore +/- 3,1%. Metodo raccolta informazioni: telefonico con sistema Cati

Il 2013 è iniziato come l'*annus horribilis* per il Pd: la «non-vittoria» alle elezioni politiche di febbraio e il semi-suicidio alle votazioni per il presidente della Repubblica hanno rischiato di far implodere il partito. Con la formazione del governo Letta, ma soprattutto con i risultati delle amministrative di fine maggio, i democratici sembrano aver ritrovato un percorso positivo. Guglielmo Epifani ha preso il timone del Pd e governa la nave democratica verso il congresso, senza fughe in avanti ma anche senza strappi. Anche tutti i sondaggi hanno ripreso a rilevare un Pd in crescita, nonostante il Pdl rimanga in testa nelle intenzioni di voto.

Nelle ultime settimane il partito di Berlusconi segna un calo, ma la curva dei consensi continua a svilupparsi molto sopra i risultati delle politiche. Dopo la sconfitta generalizzata alle comunali, *in primis* quella di Gianni Alemanno, il Pdl è in affanno e sono tornate a circolare voci che danno Berlusconi in procinto di rifondare il partito. Pd e Pdl sembrano essersi passati il testimone della crisi interna, anche se il momento più critico è ora quello che vive il Movimento 5 Stelle. Una *débâcle* alle amministrative e calo netto nelle intenzioni di voto. L'analisi dei flussi elettorali di Roma è eloquente: al primo turno per l'elezione del sindaco, più della metà degli elettori che alle politiche avevano votato Grillo, non si è recato alle urne. Nel ballottaggio l'astensione ha colpito il M5S per quasi il 70%.

Per il Censis, alla base dell'ondata di astensionismo elettorale c'è una società orizzontale, atomizzata, molecolare, incapace di aggregarsi se non per gruppuscoli che condividono gli stessi stili di vita. La disaffezione alla politica è molto profonda e deriva non solo dalla sfiducia contro la «casta», ma da una politica «ridimensionata», che non genera più quel senso di appartenenza che per decenni l'ha contraddistinta. D'altronde, la fiducia nel mercato vacilla, le specializzazioni un tempo vincenti contano sempre meno, mentre cresce un'onda di pulsioni sregolate, senza che si riesca più a individuare un dispositivo di fondo che disciplini comportamenti, atteggiamenti, valori. È in crisi l'aspirazione stessa al futuro. E dalla crisi economica nasce una crisi della democrazia alla quale ancora non abbiamo nemmeno iniziato a rispondere.

Si riscopre così l'urgenza di cercare nuovamente i fondamenti del vivere insieme e del condividere la stessa Costituzione. I livelli attuali di partecipazione dei cittadini alla vita politica sono molto al di sotto degli standard da molti auspicati. Non solo i

ALLE AMMINISTRATIVE LA DELUSIONE PER IL M5S HA GENERATO MOLTA ASTENSIONE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNE

Il Pd risale, ma cresce anche l'area degli esclusi

giovani, ma i cittadini in generale non partecipano come dovrebbero. La qualità della democrazia potrebbe migliorare con un più esteso e intenso coinvolgimento dei cittadini, che tenga però conto delle diversità espressive della società attuale, che destruttura le vecchie architetture sociali, esprimendo a gran voce la voglia di partecipare per ricostruire la «cosa pubblica». Per molti prendere parte alla vita di un'associazione (sociale, culturale, religiosa o sindacale) equivale a vivere un'esperienza politicamente rilevante, mentre per altri il sentimento di estraneità e distanza dalla politica è vissuto anche nell'atto più «classico» di partecipazione politica, cioè il voto.

La partecipazione, che sia attraverso attività individuali o di gruppo, si associa alla consapevolezza di un'appartenenza collettiva, al perseguimento di un obiettivo. Una maggiore partecipazione ren-

de i cittadini più informati e competenti, dà voce ai valori e agli interessi di fasce meno rappresentate, lascia meno spazio ai gruppi di pressione portatori di interessi particolari. E anche la sanzione sociale, come quella nei confronti delle degenerazioni che hanno segnato le recenti stagioni politiche, ne uscirebbe rafforzata. Il grado di centralità o marginalità sociale è un elemento determinante, in grado di facilitare o inibire il coinvolgimento dei cittadini nella sfera politica.

Chi è istruito, ha un reddito medio-alto ed è inserito in una rete di rapporti, ha più facilità ad avvicinarsi alla sfera politica mentre, a scoraggiare i citta-

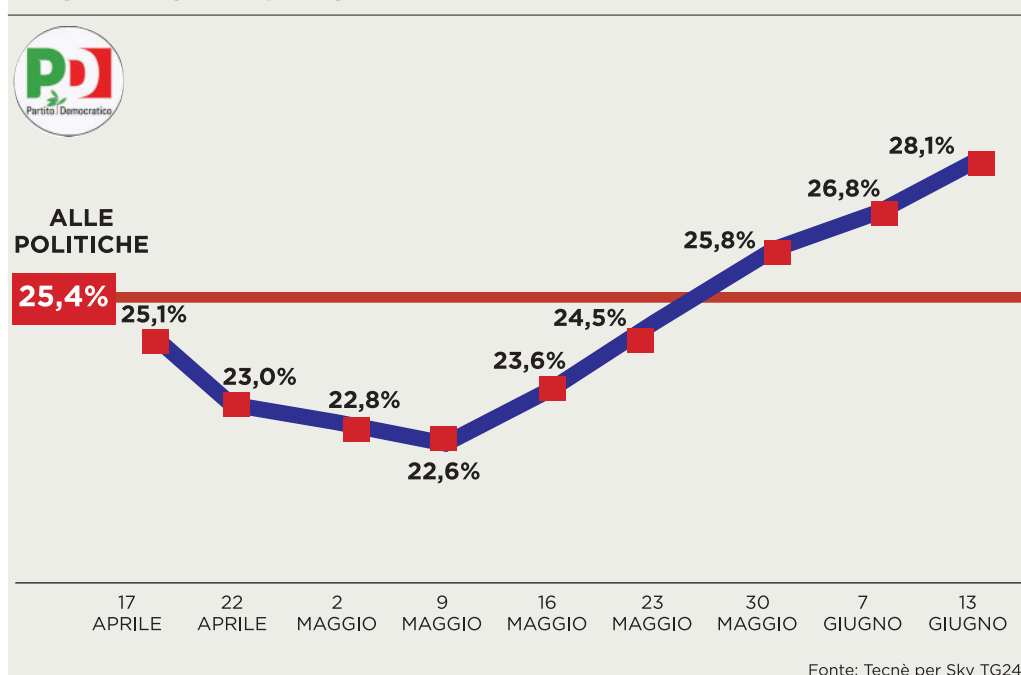
dini, è spesso una politica che vive lontano dalla quotidianità. L'apatia politica nasce, cioè, anche come effetto in chi, pur disposto a partecipare, ritiene che farlo non modificherebbe sostanzialmente le decisioni che riguardano la società nel suo complesso, né darebbe risposte ai suoi bisogni concreti. In sostanza, quindi, partecipa attivamente alla vita politica chi ha (o ritiene di avere) possibilità di incidere su scelte e indirizzi concreti.

Per questo motivo, da tutte le analisi emerge con chiarezza una configurazione piramidale della partecipazione politica che corrisponde alla configurazione sociale dove, partendo dal basso, sono coinvolte quote di popolazione progressivamente sempre minori. Al vertice di questa piramide c'è un nucleo piuttosto ridotto di cittadini che, alla luce di diversi indicatori di partecipazione, sono fortemente impegnati nella sfera politica. Subito al di sotto, si trova una più ampia fascia composta dall'«opinione pubblica attenta», meno coinvolta del vertice, ma che segue con attenzione i dibattiti sulle questioni politiche. Un terzo e quarto livello, ancora più ampio, è composto da quei cittadini socialmente marginali, generalmente poco informati, scarsamente interessati e solo occasionalmente coinvolti nelle vicende della vita politica. La sfida della società contemporanea è a questi due ultimi livelli e riguarda anche (e soprattutto) il futuro della democrazia. Una sfida che può vincere soltanto una politica capace di ricostituirsi in «agenzia di senso», mobilitante anche per quella parte periferica della società, dalla voce inascoltata. Anche se inesperto, sottaciuto o sussurrato, si sente il bisogno di una politica che sappia farsi interprete dei bisogni dei cittadini più fragili, lontani da quel centro sociale cui la politica, negli ultimi anni, è sembrata interessarsi in maniera esclusiva. Bisognerebbe fare tesoro di quei momenti passati in cui le reti politiche territoriali costituivano agenti di mobilitazione, capaci di fornire occasioni per partecipare anche a quelle fasce di popolazione meno direttamente coinvolte. Solo un rinnovato interesse e una reale attenzione alle fasce di popolazione marginalizzate può far allargare nuovamente il perimetro politico. Su questo si gioca il futuro della nostra democrazia.

LA SFIDA

...
La crisi economica sta diventando crisi democratica ma le risposte sono ancora insufficienti

LE ULTIME 9 RILEVAZIONI



LE ULTIME 9 RILEVAZIONI

